

ID Samira: 54607
Tipo scheda: OA
ID Contenitore: LC-00085
Località: Ravenna
Contenitore: Biblioteca Classense
Numero di catalogo generale: 00000066
Oggetto: dipinto
Soggetto: Caligola

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000066
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Caligola
SGTT	Titolo	Caligola
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Ravenna
PVCL	Località	Ravenna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Biblioteca Classense

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3
LDCM	Denominazione raccolta	Quadreria Classense
UB	**UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
INV	**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
INVN	Numero	302079
RO	**RAPPORTO**	
ROF	**RAPPORTO OPERA FINALE / ORIGINALE**	
ROFF	Stadio opera	copia
ROFA	Autore opera finale / originale	Sadeler Aegidius
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	**CRONOLOGIA GENERICA**	
DTZG	Secolo	secc. XVII/ XVIII
DTZS	Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS	**CRONOLOGIA SPECIFICA**	
DTSI	Da	1690
DTSF	A	1710
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
ATB	**AMBITO CULTURALE**	
ATBD	Denominazione	ambito ravennate
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	**MISURE DEL MANUFATTO**	
MISA	Altezza	125
MISL	Larghezza	100
CO	**CONSERVAZIONE**	
STC	**STATO DI CONSERVAZIONE**	
STCC	Stato di conservazione	discreto
DA	**DATI ANALITICI**	

DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Caligola è ritratto più che a mezza figura, con viso rivolto a destra, di profilo; indossa una corazza assai elaborata.
NSC	Notizie storico-critiche	Il dipinto appartiene ad una serie di sei Imperatori Romani copie della serie dei dodici Cesari incisa da Aegidius Sadeler (Anversa, 1570-Praga, 1629) che riproduce il ciclo, perduto, degli Imperatori Romani, realizzato da Tiziano per una sala del Palazzo Ducale di Mantova fra il 1536 ed il 1539. I dipinti subirono una sorte infausta: dopo essere stati venduti a Carlo I d'Inghilterra nel 1627-28 passarono in seguito in Spagna dove andarono distrutti nell'incendio dell'Alcazar avvenuto nel 1734. In realtà solo undici tele erano di Tiziano: quella raffigurante Domiziano e solitamente attribuita a Giulio Romano è invece opera di Bernardino Campi, eseguita nel 1562. Si comprende dunque l'importanza sotto il profilo iconografico delle incisioni di Sadeler e delle numerose copie da esse derivate, anche se prima lo storico Calvacaselle (sec. XIX) e poi Pallucchini (1980) rilevano una certa forzatura retorica nella rappresentazione dei personaggi tanto che essi rasentano il grottesco ed una eccessiva teatralità. La serie di Sadeler, insieme ai ritratti dedicati alle dodici Imperatrici (molto distanti dai lavori di Tiziano, come sottolineava Gori-Gandellini nel 1771), fu probabilmente eseguita a Mantova durante il suo soggiorno avvenuto fra il 1593 ad il 1594. Tutte le ventiquattro stampe vennero acquistate e ristampate da Marcus Sadeler all'incirca nel 1640 e sicuramente furono da questi restaurate e reincise. Va ricordato che una prima serie di Imperatori risale all'inizio degli anni trenta del Cinquecento, prima che Tiziano ponesse mano alla sua, ad opera presumibilmente di Michele Sanmicheli che scolpì la serie per decorare le chiavi d'arco delle finestre al piano terra del Palazzo Bevilacqua in Verona. Nel 1543 venivano edite a Roma le Vite di Svetonio tradotte da Paolo del Rosso (editore Antonio Blado Asulano), ristampate a Venezia nel 1554 (editore Il Grifio). Palladio, intorno al 1555 commissionava al Vittoria una serie di stucchi per Palazzo Tiene a Vicenza, fra i quali erano raffigurati anche alcuni Cesari; poco dopo a Villa Poiana faceva realizzare a Bernardino India entro alcune nicchie figure intere di alcuni Imperatori. Nel 1561 a Venezia vengono pubblicate le "Vite di tutti gli imperatori" di Pietro Messia mentre nel 1564 (Franzoni 1970, p. 23) per il completamento di Palazzo Bevilacqua a Verona vengono eseguiti altri tre busti di Cesari, ora conservati presso il Museo di Castelvecchio, mai posti in opera. Insomma l'elenco potrebbe continuare a lungo tenendo conto anche di tutte le copie che per tutto il Seicento e oltre si fece della serie degli Imperatori (inclusa la nostra) . I sei dipinti della Classense con molta probabilità derivano da quest'ultima ristampa. Essi provengono dal Palazzo Comunale di Ravenna, anche se

		è plausibile che l'originaria collocazione possa essere stata altrove. L'elenco dei dipinti inviati al Prof. Morellato per i restauri del 1975 annovera undici tele, di cui sette corredate di larghe cornici verniciate a guazzo; Bernicoli nelle sue schede riporta la stessa notizia e dettaglia tutti i personaggi dai quali però è assente l'ottavo Cesare, cioè Ottone. Non si hanno notizie delle cinque opere mancanti rispetto a quelle indicate da Bernicoli. L'anonimo autore delle tele aggiunge al disegno di Sadeler l'ambientazione paesaggistica e si concede ad una pittura dai passaggi chiaroscurali assolutamente violenti, contraddistinta da colorazioni improbabili e che, anche nelle dimensioni, manifesta la volontà di accentuare con uno stile consono l'intenzione icastica. Viroli (1993) tuttavia riconosce all'autore della serie un sensibilità cromatica fuori dal comune nella Ravenna del tempo e per questo motivo riconducibile alla sola mano del Resani che, anche in dipinti copiati da incisioni, sempre ha manifestato una certa qual sincerità formale. Naturalmente è solo un'ipotesi così come è tale la possibilità che i dipinti in esame siano riconducibili allo stesso artista che ha realizzato alcuni ritratti dei monaci benedettini anch'essi conservati presso la Biblioteca Classense (Lotario, Teofano, Antiocheno, cfr. schede nn. da 00000121 a 00000123). Certo è che ventilare queste possibilità vorrebbe dire supporre che i dipinti possano essere assegnati ad autore di ambito ravennate. Il volto non è particolarmente imperioso, anzi sembra del tutto indifferente anche perché il copista riversa molta cura nella rappresentazione dell'armatura piuttosto che soffermarsi sulla caratura psicologica dell'effigiato. Secondo Viroli (1993) il dipinto risponde a talune preconcette idee di maestà e autorità. L'opera che, come già ricordato, fu restaurata nel 1975 dal Prof. Morellato docente di Restauro all'Accademia di Ravenna, ha subito una drastica ripulitura che contribuisce ad accentuare gli aspetti chiaroscurali sopra descritti.
NSC	Notizie storico-critiche	
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAZ	Nome file	

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Viroli G.
BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	00039139
BIBN	V., pp., nn.	pp. 156-157
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 78

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Guglielmo M.